

Coesione territoriale. I progetti già avviati all'operatività hanno un valore di 6,3 miliardi pari al 16% del totale delle risorse

Patti per il Sud, in esecuzione 691 interventi

Alessandro Arona

«I Patti per il Sud stanno camminando», ha annunciato ieri il ministro delle coesione territoriale Claudio De Vincenti. A 10 mesi dalla delibera Cipe (agosto 2016) che ha assegnato ai Patti 13,4 miliardi di finanziamento a valere sui fondi nazionali Fsc (Fondo sviluppo e coesione), sono in corso di esecuzione 691 interventi, per un valore di 6,3 miliardi di euro, il 16% del totale delle risorse programmate.

I Patti per il Sud, strumento di programmazione concordata tra Stato e Regioni, firmati dall'allora premier Matteo Renzi tra aprile e novembre 2016 con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e le Città Metropolitane di Bari, Cagliari, Catania,

Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, prevedono investimenti per 39,253 milioni di euro («tutte risorse disponibili») ha ricordato De Vincenti, da spendere tra il 2017 e il 2023, di cui 13,4 miliardi dai fondi Fsc aggiunti dal Cipe nel 2016, e il resto da altre risorse già disponibili (piani Por, Pon e complementari 2014-20).

Per il 16% dei 39 miliardi, dunque, i lavori sono in corso: «Sono cantieri aperti - spiega De Vincenti - o programmi già operati»

CLAUSOLA DI FLESSIBILITÀ

Sui mancati obiettivi di spesa De Vincenti chiarisce: «Senza i fondi Ue gli investimenti sono aumentati. Siamo confidenti che la Commissione ne terrà conto»

vi se non stiamo parlando di lavori pubblici». Per altri 15,256 miliardi (1.810 progetti, il 39% delle risorse) gli interventi sono stati «attivati»: «Parliamo di bandi emessi o in via di emissione» spiega il Ministro. Per un altro 17% di risorse (6,654 miliardi e 402) gli interventi sono «in programmazione».

Il nodo resta però la spesa effettiva. Nel 2016 il governo non ha infatti centrato gli obiettivi di spesa per gli investimenti pubblici (3,5 miliardi di co-finanziamento nazionale) a cui era legata una clausola di flessibilità sui conti pubblici, e rischia ora una ulteriore manovra correttiva di pari valore imposta dalla Commissione europea. «La clausola è stata rispettata nei contenuti - ha precisato De Vincenti - abbiamo

ciò realizzato la spesa prevista, il problema è che è stato fallito l'obiettivo connesso: non ridurre gli investimenti fissi lordi della Pa. Questo è stato causato tuttavia dal forte calo, nel 2016, nella spesa dei fondi europei, normale nel primo anno di programmazione, ed è avvenuto in tutti i paesi europei. Senza i fondi Ue gli investimenti sono aumentati. Siamo confidenti che la Commissione terrà conto di questo fattore».

Più in generale gli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni sono scesi dai 48,5 miliardi del 2008 ai 35,3 del 2016 (-4,5% anche nel 2016, dati Istat), mentre la spesa corrente è aumentata (da 709 a 772 miliardi). «È giunta l'ora di ricominciare a fare investimenti pubblici - ha detto De Vincenti - per questo

sono utili i Patti con le Regioni, con una programmazione che parte dai bisogni dei territori e un più stringente monitoraggio sull'attuazione».

I Patti per il Sud prevedono un target di spesa di 2,038 milioni per il 2017, di cui 420 per infrastrutture, 680 nel settore ambiente, 400 per lo sviluppo economico, 224 per il turismo. «Lo riteniamo un obiettivo conseguibile - ha detto il Ministro - anche se non dobbiamo abbassare la guardia». Nodo critico la spesa per l'ambiente, 680 milioni, in buona parte disesto idrogeologico: «Il 90% degli interventi proposti dalla Regioni sono da progettare - ha già ammesso la struttura di Palazzo Chigi - Italia-sicura - sarà difficile centrare il target 2017». «La difficoltà di progettazione da parte degli enti locali - ha ammesso De Vincenti - resta il nodo più critico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

